



C.F.G. Ambiente S.r.l.
via Luciano Romagnoli, 13 - 48123 Ravenna

**IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI
SITO INDUSTRIALE DI TOSCANELLA DI DOZZA**

Procedura per il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)

L.R. 4/2018, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

**CHIARIMENTI A SEGUITO DELLA PRIMA SEDUTA DELLA
CONFERENZA DI SERVIZI DECISORIA DEL 03/04/2024
RELAZIONE GENERALE**

0	13/05/2024	Emissione	C.F.G. Ambiente S.r.l. Z.G.A. S.r.l. Studio Dueesse S.r.l.	C.F.G. Ambiente S.r.l. Z.G.A. S.r.l. Studio Dueesse S.r.l.	Samuele Miserocchi Andrea Gollini Stefano Salvotti
Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

- Indice -

1 PREMESSA	3
2 CHIARIMENTI VOLONTARI	4
2.1 Approvvigionamento idrico.....	4
2.2 Scarichi idrici	6
2.3 Viabilità e traffico	9
2.4 Impatto odorigeno	12
2.5 Altri chiarimenti	13
2.5.1 D15 per emergenze.....	13
2.5.2 Altezza camino E1.....	15
2.5.3 Cavi di media tensione.....	16

1 PREMESSA

C.F.G. Ambiente S.r.l. ha presentato istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprensivo di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Capo III della L.R. 4/2018 relativa al progetto “Impianto per il trattamento e recupero dei rifiuti non pericolosi”, acquisita agli atti dalla Regione Emilia-Romagna con PG/2023/137352 del 14/02/2023 e da ARPAE AACM (PG/2023/26436 del 14/02/2023).

La documentazione, integrata a seguito della verifica di completezza documentale, è stata ritenuta completa.

Viste le risultanze delle attività della Conferenza istruttoria, dei documenti pervenuti dagli Enti interessati e dell'istruttoria svolta da ARPAE AACM – APAM, con nota Prot. num. 119766/2023 del 10/07/2023 di ARPAE AAC Metropolitana - Unità valutazioni Ambientali sono state richieste integrazioni ai sensi dell'art. 18, comma 1, della L.R. 4/2018.

In data 05/02/2024 il proponente ha ottemperato alla richiesta di integrazioni trasmessa da ARPAE, ai sensi della L.R. 4/2018, inviando la documentazione integrativa.

In data 03/04/2024 si è svolta quindi la prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria. Nel corso di tale seduta sono emersi osservazioni e rilievi in riferimento ad alcuni temi – principalmente impatti sul sistema della mobilità, ma anche odore e scarichi idrici - in relazione ai quali il proponente ha valutato la possibilità di proporre soluzioni migliorative rispetto al progetto in esame, anche in accoglimento delle osservazioni pervenute alla Conferenza dei Servizi da parte dei soggetti interessati.

Scopo del presente documento è, pertanto, quello di fornire specifici chiarimenti in riferimento ad alcune tematiche emerse nel corso della discussione.

Per quanto sopra, oltre alla predisposizione del presente elaborato, sono stati revisionati/aggiornati alcuni documenti trasmessi in precedenza.

Per maggiore chiarezza si trasmette una revisione dell'*Elenco elaborati presentati* (**Allegato 4** all'istanza di avvio del procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale) in cui con sfondo grigio sono stati evidenziati i documenti predisposti o revisionati in risposta alle integrazioni richieste.

2 CHIARIMENTI VOLONTARI

2.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Il progetto presentato prevedeva il prelievo da acquedotto civile non potabile (acquedotto industriale) per circa 41.000 m³/anno di **acqua industriale**, da impiegare per il reintegro dell'acqua utilizzata nell'unità di lavaggio dell'impianto di recupero dei rifiuti solidi (impianto di soil-washing).

Al fine di avere una fornitura dal sistema acquedottistico industriale adeguata alla richiesta, il proponente aveva provveduto a trasmettere a Hera S.p.A. una richiesta di preventivo in data 12/07/2023.

Hera S.p.A. ha trasmesso il preventivo per le opere necessarie all'allacciamento alla rete idrica industriale in data 19/03/2024, tuttavia tale preventivo risulta non compatibile con il business plan dell'iniziativa.

Per tale ragione, già nel corso della prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria svoltasi in data 03/04/2024 CFG ha comunicato l'intenzione apportare una modifica progettuale tale da consentire di soddisfare il fabbisogno di acqua industriale mediante ulteriore trattamento delle acque derivanti dalla depurazione dei rifiuti liquidi conferiti in impianto.

Per la precisione, si prevede l'installazione di un impianto ad osmosi inversa che consentirà di affinare l'acqua trattata accumulata nella vasca V12, consentendone l'utilizzo nell'impianto di soil-washing in sostituzione dell'acqua che si prevedeva di prelevare dall'acquedotto industriale.

Di fatto ciò consentirà di annullare il prelievo di acque ad uso industriale.

Pertanto, **il fabbisogno idrico dell'impianto di soil-washing verrà completamente soddisfatto tramite utilizzo di acque di recupero derivanti dal trattamento dei rifiuti liquidi**, il che determinerà un'ulteriore sinergia tra l'impianto di soil-washing e l'impianto di trattamento di rifiuti liquidi, incrementando ancora di più la complessiva sostenibilità del trattamento svolto in impianto.

A seguito dei controlli analitici per il rispetto dei limiti allo scarico, le acque accumulate nella vasca V12 potranno essere inviate direttamente all'impianto di soil-washing oppure, per ulteriore affinamento, potranno essere rilanciate ad una sezione di osmosi inversa, atta a produrre circa 40 m³/h di permeato.

I dati teorici di macchina sono variabili a seconda dei materiali utilizzati e della tipologia di membrana inserita al momento della realizzazione dell'impianto; tale variabilità è dovuta alla reperibilità del materiale sul mercato.

Il rilancio avverrà, tramite pompa sommersa da 1,5 kWh inserita in V12, verso un serbatoio di accumulo della capacità di 3 m³ che, per caduta, andrà ad alimentare l'impianto ad osmosi inversa, realizzato su skid di acciaio e costituito da un numero adeguato di vessel contenenti le membrane caratterizzate da un indice di reiezione del 99,4 %.

Poiché per alimentazione del soil-washing sono necessari 82.000 m³/anno di acqua, costituita da un mix di 50% acqua osmotizzata / 50% acqua in uscita dal biologico, l'impianto ad osmosi tratterà alla capacità produttiva circa 41.000 m³/ di acque.

L'impianto ad osmosi inversa produrrà:

- un permeato, che verrà convogliato in un serbatoio della capacità di circa 30 m³, e che andrà ad alimentare, tramite autoclave, il lavaggio del soil-washing;
- un concentrato, che, previo trattamento di correzione del pH, verrà rilanciato al trattamento biologico. Si stima la produzione di concentrato pari a circa il 20% del trattato, pari quindi a circa 8.200 m³/anno. Qualora necessario, tale concentrato potrà essere avviato fuori sito come rifiuto con i medesimi mezzi con cui saranno conferiti in impianto i rifiuti liquidi da trattare.

Nella figura seguente viene indicata in rosso l'ubicazione dell'impianto ad osmosi inversa e dei relativi serbatoi di accumulo.

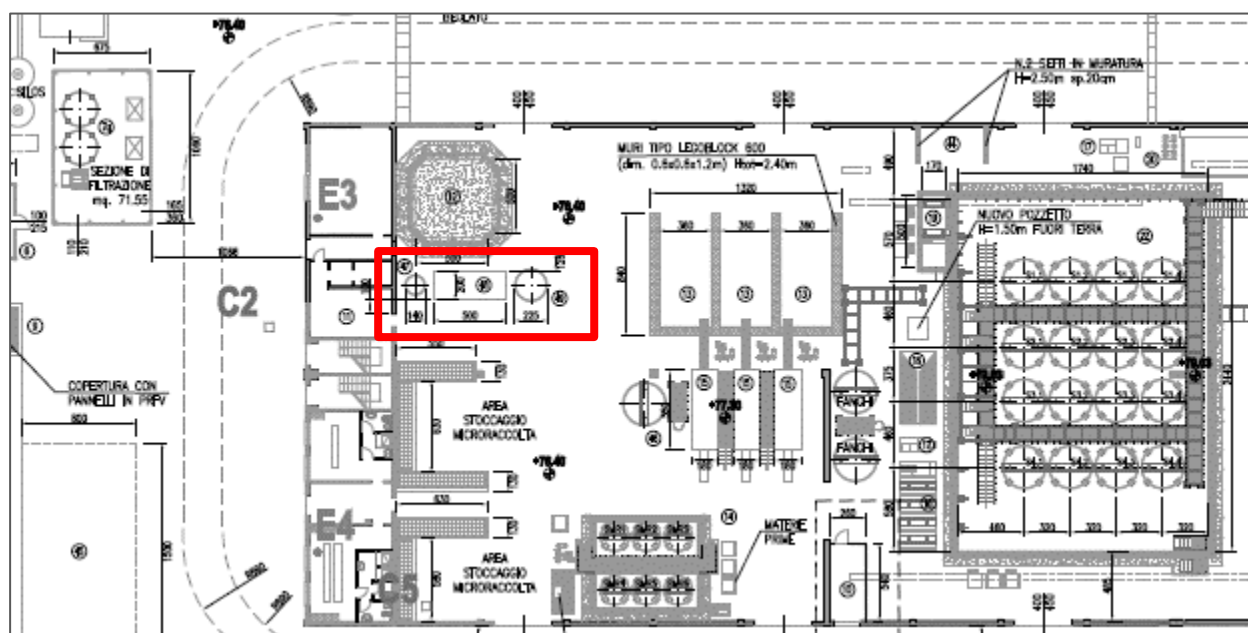


Figura 1 – Ubicazione dell'impianto ad osmosi inversa e dei relativi serbatoi

Tutto il processo è completamente automatizzato e ciò consente alle macchine di lavorare in maniera autonoma e continua per tutto il tempo necessario.

Riepilogando, le acque depurate accumulate nella vasca V12, provenienti dalla linea di trattamento biologico e conformi ai limiti definiti per lo scarico in rete fognaria previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e i BAT-AEL per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente (per quanto applicabile al settore "Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa"), potranno essere destinate:

- direttamente come acque di lavaggio nel processo di soil washing;
- all'impianto ad osmosi inversa, per un ulteriore affinamento prima dell'invio come acque di lavaggio nel processo di soil washing;
- al lavaggio di alcune parti impiantistiche, come ad esempio le vasche, comprese quelle adibite allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, o i vari serbatoi presenti in impianto;
- per la quota in eccesso, a scarico in pubblica fognatura tramite lo scarico parziale S1/a.

L'impianto ad osmosi inversa verrà attivato contemporaneamente alla realizzazione e messa in marcia dell'impianto di soil-washing.

La documentazione presentata viene revisionata in tal senso.

2.2 SCARICHI IDRICI

A seguito di verifica e analisi idraulica, da parte di HERA S.p.A., del sistema fognario depurativo della zona oggetto d'intervento è emersa la disponibilità di capacità ricettiva della rete fognaria e dei suoi adiacenti impianti accessori, previa realizzazione di alcuni interventi sull'impianto di sollevamento per i quali il proponente ha provveduto a trasmettere richiesta di preventivo in data 02/11/2023; Hera S.p.A. ha trasmesso il preventivo per le opere necessarie all'allacciamento alla fognatura in data 19/03/2024, unitamente a quello per l'allacciamento alla rete idrica industriale di cui al § 2.1.

CFG ha poi trasmesso ad Hera S.p.A. una richiesta, in data 24/04/2024, di riformulare il suddetto preventivo al fine di considerare esclusivamente le opere necessarie all'allacciamento alla fognatura ed è tutt'ora in attesa di riscontro.

CFG accetterà il preventivo revisionato relativo al solo potenziamento della rete fognaria.

Le attività di progettazione e realizzazione di una nuova rete fognaria comprensiva di nuovo impianto di sollevamento richiederanno ad HERA S.p.A. tempi di lavorazione sia per l'ottenimento dei permessi / autorizzazioni necessari per la realizzazione delle opere (si stima che l'inizio dei lavori potrà avvenire non prima di 12 mesi e comunque dopo l'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie), sia per la realizzazione dei lavori (stimati in circa 10 mesi dall'avvio del cantiere salvo imprevisti per ritardi e/o condizioni meteoriche avverse).

Si individuano pertanto 2 fasi distinte, già condivise con HERA S.p.A.:

- **Fase 1 "Transitoria"**, in cui la gestione scarichi dovrà rispondere alle seguenti condizioni e prescrizioni, valide fino alla realizzazione ed attivazione delle opere sopra descritte:
 - nel punto di immissione in pubblica fognatura S1 la portata massima di scarico consentita è pari a 2 litri/sec, per 24 h/giorno per 365 giorni/anno. Ne consegue che il volume massimo annualmente scaricabile in fognatura, nel periodo transitorio fino alla realizzazione delle opere di potenziamento della rete fognaria, sarà pari a 63.072 m³;
 - lo scarico delle acque reflue industriali sarà interrotto in concomitanza agli eventi meteorici piovosi;
 - lo svuotamento della vasca prima pioggia sarà attivato 48-72 ore dopo la fine dell'evento meteorico e comunque mai mentre piove;
- **Fase 2 "Definitiva"**, nella quale lo scarico potrà avvenire nelle condizioni richieste dal Proponente, come indicate nella richiesta di preventivo e sulle quali HERA realizzerà le opere del nuovo assetto fognario.

Al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni, lo scarico S1 sarà dotato di un sistema automatizzato, attraverso un segnale fornito da Hera Spa, di controllo e blocco dello scarico in caso di tracimazione o

guasto dell'impianto pubblico di sollevamento Sellustra. La gestione dell'interruzione della portata di scarico dovrà essere supportata da una relazione che dovrà essere approvata da Hera S.p.A.

Presso lo scarico S1 sarà inoltre installato un misuratore di portata di tipo magnetico di marca primaria, dotato di password di accesso all'elettronica di programmazione, precisione minima $\pm 0.5\%$, elettronica separata dal tronchetto di misura, segnale in uscita 4:20 mA e impulsi. Il misuratore di portata sarà tarato da ditta specializzata almeno ogni 2 anni e il certificato di taratura inviato ad Hera S.p.A.

La centralina elettronica sarà essere alloggiata in apposito bauletto fuori terra, protetto da luce e temperatura. Il bauletto avrà spazio sufficiente per l'installazione a cura di Hera di un Data Logger per la trasmissione a distanza della misura di portata. Il Data Logger sarà alimentato a 220V derivando l'energia elettrica dall'alimentazione della centralina elettronica dello strumento magnetico di misura.

Il segnale di misura sarà trasmesso in modalità continua al sistema centrale di supervisione e telecontrollo di Hera Spa.

Considerando quindi la massima disponibilità di scarico in fognatura nel periodo transitorio, pari a 63.072 m³/anno, e che la produzione di fanghi nel processo di smaltimento chimico-fisico-biologico (D8/D9) è stimata in circa il 15%, **nel periodo transitorio C.F.G. richiede di essere autorizzata per una potenzialità annua di trattamento (D15/D9/D8) pari a 75.000 t/anno di rifiuti liquidi**, ovviamente ferme restando tutte le prescrizioni che saranno impartite da HERA S.p.A.

In tale periodo non sarà ancora attivo (né realizzato) l'impianto di soil-washing, per cui il conferimento di rifiuti in ingresso sarà limitato ai rifiuti liquidi (D15/D9/D8) secondo i codici EER indicati nella documentazione già presentata.

In considerazione delle diverse tempistiche di realizzazione delle opere, anche civili, propedeutiche alla installazione degli impianti, nonché all'installazione e all'avviamento degli impianti stessi, riportati nel cronoprogramma seguente, il proponente stima che l'avvio dell'impianto a pieno regime, vale a dire con 200.000 t/anno di rifiuti in ingresso, tra liquidi e solidi, potrà avvenire a partire dal 01/01/2028.

Tale data appare, peraltro, coincidere con l'apertura del nuovo casello autostradale di Toscanella, prevista per il 2028 secondo quanto comunicato dal Comune di Dozza nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 03/04/2024.

Riepilogando, C.F.G. propone il seguente assetto autorizzativo:

- **Fase 1 "Transitoria", con potenzialità dell'impianto limitata a 75.000 t/anno di rifiuti liquidi in ingresso (D15 / D9 / D8), dal rilascio dell'autorizzazione al 31/12/2027 (o alla eventuale successiva data di completamento dei lavori di potenziamento della rete fognaria, qualora – contro ogni previsione – non siano stati completati al 31/12/2027).**
Fino al completamento dei lavori di potenziamento della rete fognaria vi sarà il limite di 2 l/s allo scarico in fognatura nel punto di immissione S1;
- **Fase 2 "Definitiva", con piena potenzialità dell'impianto, a far data dal 01/01/2028.**



2.3 VIABILITÀ E TRAFFICO

In accoglimento delle indicazioni emerse nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 03/04/2024, nonché delle osservazioni pervenute da parte dei soggetti interessati, e a seguito del confronto avviato con ANAS, **il proponente ha deciso di modificare il progetto di accessibilità all'impianto, prevedendo l'accesso di mezzi pesanti e leggeri unicamente dalla S.S.9 "via Emilia", in sinistra al km 83+261.**

Si evidenzia a tal proposito che per l'accesso esistente è già in essere una concessione (codice BO13-10606 del 2013) con scadenza 2049.

Si prevede quindi un unico accesso al sito, con manovre di svolta solamente in destra ("di mano") da/per la via Emilia, sia per i dipendenti/visitatori dell'installazione in progetto (veicoli leggeri) che per i mezzi pesanti impiegati per conferimento / allontanamento rifiuti, conferimento chemical e allontanamento EoW).

Nella figura seguente si rappresenta la viabilità di ingresso (in rosso) e uscita (in blu).

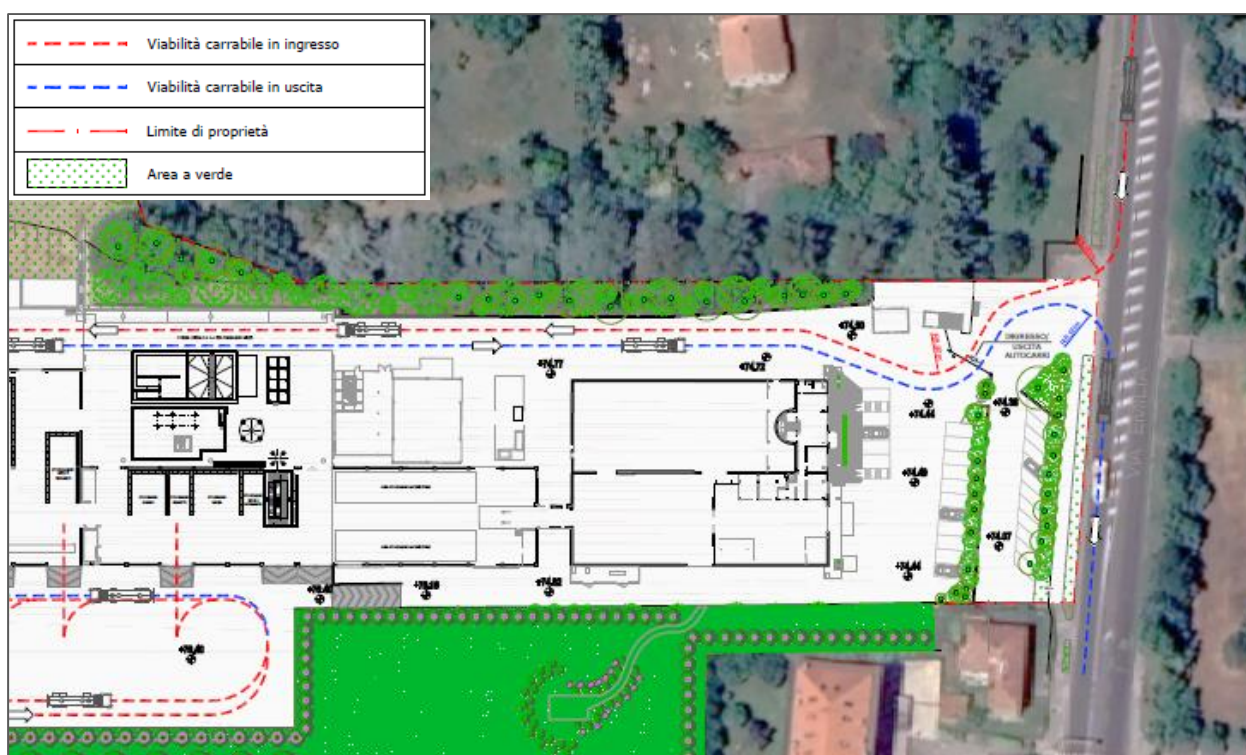


Figura 3 - Viabilità di ingresso (in rosso) e uscita (in blu)

Ciò comporta una modifica alle modalità di gestione delle acque meteoriche, in quanto il progetto prevedeva che la parte di stabilimento prospiciente la via Emilia non fosse soggetta alla gestione delle prime piogge.

Considerando che la modifica alla viabilità comporta il transito di mezzi contenenti rifiuti anche nella parte di stabilimento prospiciente la via Emilia, **si prevede ora di raccogliere la prima pioggia anche per la porzione di piazzale prospiciente la via Emilia interessata dal transito dei mezzi pesanti**, individuata con retino rosso nella figura seguente.

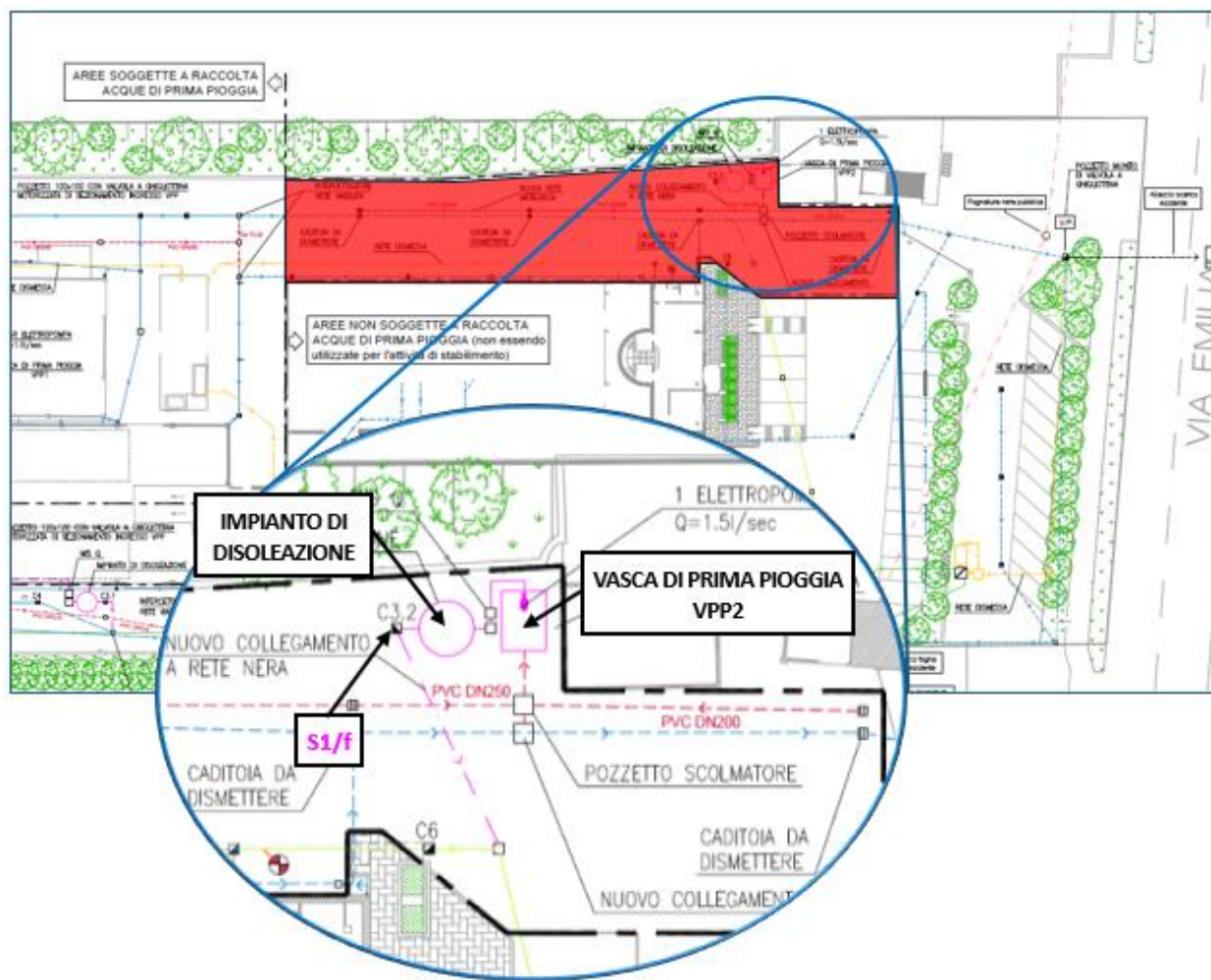


Figura 4 – Nuova porzione di piazzale gestita con prima pioggia

Le **acque di prima pioggia** derivanti da tale area saranno raccolte in una apposita nuova **vasca di prima pioggia** interrata (denominata VPP2). L'ingresso della vasca sarà dotato di una valvola a galleggiante che chiuderà l'ingresso alla vasca al raggiungimento del **volume di accumulo necessario, pari a 4,2 m³**.

Se la vasca si dovesse riempire completamente e quindi il sensore registrare il livello massimo, trascorse 48 ore e in assenza di ulteriori piogge si attiverà il sollevamento e la vasca verrà svuotata. Se invece dopo un evento meteorico la vasca non dovesse riempirsi completamente, trascorse 48 ore durante le quali, in assenza di ulteriori precipitazioni, il livello in vasca dovesse mantenersi costante, si attiverà comunque il sollevamento e la vasca verrà svuotata.

Il sollevamento avrà una potenzialità di 1,5 l/sec per il rilancio delle acque di prima pioggia nella rete che convoglia le acque reflue industriali alla pubblica fognatura nel punto di scarico **S1** (scarico parziale **S1/f**), previo trattamento in un impianto di sedimentazione/disoleazione dedicato.

A quel punto, intercettate le acque di prima pioggia, quelle di **seconda pioggia** proseguiranno il percorso fino allo **scarico S2**.

Inoltre, al fine di minimizzare l'impatto sul traffico, il proponente assume che i flussi da e per l'impianto potranno avvenire con mezzi di capienza pari a 10 e 28 ton, come già valutato nelle integrazioni presentate, tuttavia:

- i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana (anziché per 5,5 giorni/settimana come inizialmente previsto), ossia per 300 giorni/anno;
- si prevede l'aumento dell'orario di conferimento (sempre nel rispetto degli orari di lavoro già stabiliti) a 12 ore/giorno (dalle 7.00 alle 19.00), al fine di distribuire ancora di più gli accessi;
- il proponente si impegna a massimizzare l'utilizzo di mezzi con portata di **almeno** 28 ton/mezzo, superando quindi le ipotesi contenute nelle integrazioni presentate;
- il proponente si impegna ad allontanare i rifiuti prodotti con i medesimi mezzi utilizzati per il conferimento dei rifiuti da trattare, qualora in uno stato fisico compatibile con i mezzi in ingresso, annullando quindi il relativo flusso di traffico.

Considerando le suddette ipotesi, nella tabella seguente si riporta la stima del traffico indotto di mezzi pesanti nelle 2 fasi precedentemente individuate (Fase 1 "transitoria" e Fase 2 "definitiva")

Materiale	Stato fisico	Fase 1 "transitoria"			Fase 2 "definitiva"		
		Q.tà [t/anno]	Portata [t]	Mezzi/giorno	Q.tà [t/anno]	Portata [t]	Mezzi/giorno
Rifiuti conferiti D15/D8/D9 (chimico-fisico-biologico)	Liquido	75.000	10	6	150.000	10	11
	Liquido		28	7		28	14
Rifiuti conferiti R13/R5 (soil-washing)	Solido	0	-	-	50.000	28	6
Chemical	vari	500	10	0,5	1.600	10	1
EoW uscita	Solido	0	-	-	31.505	28	4
Rifiuti prodotti uscita	Solido	10.000	28	1,5	36.500	28	0 *
Totale		-	-	15	-	-	36

* allontanati con i medesimi mezzi con cui vengono conferiti i rifiuti

Tabella 1 – Stima del traffico indotto di mezzi pesanti nelle 2 fasi

Tutto ciò considerato, con riferimento alle 2 distinte fasi descritte al precedente § 2.2:

- **Fase 1 "Transitoria": si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti** (comprensivo quindi di mezzi per conferimento / allontanamento rifiuti e di mezzi per conferimento chemical) **pari a circa 15 mezzi/giorno.**

Considerando che i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana, ossia per 300 giorni/anno, si stimano nel complesso **4.500 mezzi pesanti/anno**;

- **Fase 2 "Definitiva": si prevede un flusso medio giornaliero di mezzi pesanti** (comprensivo quindi di mezzi per conferimento / allontanamento rifiuti, mezzi per conferimento chemical, mezzi per allontanamento EoW) **pari a circa 36 mezzi/giorno.**

Considerando che i conferimenti avverranno per 6 giorni/settimana, ossia per 300 giorni/anno, si stimano nel complesso **10.800 mezzi pesanti/anno.**

Si propone che il valore, rispettivamente, di 15 o 36 mezzi pesanti/giorno sia assunto quale numero massimo prescrittivo di mezzi pesanti in ingresso all'impianto.

Ne consegue che, ad esempio, qualora vi sia la necessità di allontanare un rifiuto prodotto non trasportabile dai mezzi utilizzati per il conferimento dei rifiuti da trattare, per quella giornata potranno essere accettati in impianto un numero minore di mezzi per il conferimento di rifiuti da trattare, sempre nel rispetto del numero massimo, rispettivamente, di 15 o 36 mezzi pesanti/giorno.

Tale numero di mezzi massimo giornaliero può essere derogato in occasioni di emergenze ambientali (incendi, alluvioni, terremoti, ecc.) previa comunicazione all'Autorità competente.

Per quanto riguarda le valutazioni connesse alla mobilità ed al traffico dei mezzi sulla via Emilia, si rimanda alla revisione dell'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale SIA 05.04 - *Studio del traffico*; in considerazione della diversa viabilità prevista all'interno dello stabilimento si presente, inoltre, una revisione dell'elaborato dello Studio di Impatto Ambientale SIA 05.02 – *Valutazione previsionale di impatto acustico*.

2.4 IMPATTO ODORIGENO

In relazione ad alcuni aspetti emersi nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 03/04/2024 è risultato opportuno effettuare alcuni approfondimenti volti a simulare l'impatto olfattivo atteso ai recettori prescindendo da semplificazioni e/o criteri tecnici stabiliti dalle norme tecniche in materia che consentono di non considerare alcune sorgenti, qualora queste siano non significative.

In relazione a ciò si presenta un aggiornamento dell'elaborato SIA 05.01 *Modello di diffusione delle emissioni a carattere odorigeno*, revisionato considerando, in sintesi, i seguenti elementi:

- sono stati inseriti ulteriori ricettori per meglio indagare l'impatto olfattivo all'aumentare della distanza dalle sorgenti, dato che allontanandosi dall'impianto le linee guida definiscono valori di accettabilità dell'odore inferiori;
- sono stati considerati valori emissivi di letteratura superiori rispetto a quelli delle precedenti revisioni, in accordo con quanto già accennato nelle integrazioni presentate;
- sono state considerate tutte le sorgenti odorigene già individuate in precedenza, prescindendo dalla valutazione della loro effettiva significatività, ed in particolare:
 - sono state considerate tutte le vasche esterne;
 - la concentrazione di odore potenzialmente emesso dall'emissione convogliata E1 è stata calcolata, come già accennato nelle integrazioni presentate, considerando l'emissività delle vasche ad esse collegate e considerando la resa minima di abbattimento dello scrubber in progetto;
 - è stata considerata una sorgente volumetrica rappresentativa dei flussi emissivi delle sorgenti poste all'interno del capannone, che si assume possano fuoriuscire dalle finestre o di portoni in fase di apertura;
- non è stato considerato l'effetto della barriera osmogenica già prevista in progetto.

A fronte di tutte le ipotesi cautelative assunte, i risultati della modellazione attestano il rispetto dei valori di accettabilità presso tutti i recettori.

2.5 ALTRI CHIARIMENTI

2.5.1 D15 PER EMERGENZE

Il depuratore biologico di CFG è composto da diversi setti (vasche) in numero superiore a ciò che occorre per portare la struttura in revamping.

Tale depuratore, già presente nell'immobile dell'Ex Tintoria Martelli acquistato da CFG, si compone di n° 9 vasche: alcune di esse, data la quantità di materiale che CFG intende trattare, minore dei volumi processati dalla precedente proprietà, risultano inutilizzate; per questo motivo, CFG propone di utilizzare due di esse, denominate VE1 e VE2 della capacità di 1057 m³ e 1005 m³ rispettivamente, per la gestione delle emergenze ambientali che si dovessero presentare durante lo svolgimento delle proprie attività.

Per tali vasche è stata richiesta autorizzazione al Deposito Preliminare (D15) per 700 ton/vasca, per un totale di 1.400 ton.

Con emergenza ambientale si identifica una situazione non programmabile, ad esempio: incendi, incidenti stradali, sversamenti accidentali di sostanze, alluvioni, ecc. L'emergenza ambientale deve essere risolta nel minor tempo possibile e arrecare il minor danno possibile al territorio e alle comunità colpite dagli eventi.

In genere, questi eventi prevedono l'asportazione di ingenti quantitativi di liquidi per liberare il più velocemente possibile il luogo dell'emergenza. Per questo le due vasche identificate da CFG risultano idonee.

Di seguito, alcune emergenze ambientali gestite dalla compagine di CFG nel corso dell'anno 2024.

- Febbraio/Marzo: Consorzio Florentia, stazione Alta Velocità di Firenze; la TBM incontra "falde superficiali" inaspettate e il terreno di risulta diventa fango liquido.
Quantità coinvolte: circa 700 t. Emergenza risolta.
- Marzo: Area Blu Formula Imola (circuiti di Imola); viene accidentalmente rovesciata della vernice all'interno della roggia del Parco delle Acque Minerali.
Quantità coinvolte: circa 300 t. Emergenza risolta.
- Marzo: Consorzio della Bonifica Renana – sifoni di attraversamento del CER Canale Emiliano Romagnolo; ci si accorge che i sifoni del sesto basso dei canali di bonifica che intersecano perpendicolarmente il C.E.R. risultano completamente pieni di fango (probabilmente provocato dall'alluvione del maggio 2023) non permettendo il passaggio, se non in parte, delle acque e paventando, in caso di piogge, il rischio di allagamento.
Quantità coinvolte: circa 1.000 t. Emergenza risolta.
- Aprile: Enel Green Power – Centrale idroelettrica di Bargi; esplosione all'interno della centrale.
Quantità coinvolte: circa 35.000 m³. Emergenza in atto.

Questi i casi di emergenza ambientale più significativi del 2024, ma non sono mancati, sempre nello stesso periodo, molteplici incidenti o sversamenti o incidenti stradali ma con quantità coinvolte molto più contenute.

Il numero di camion coinvolti nelle operazioni di risoluzione emergenza ambientale è da ritenersi escluso dal conteggio giornaliero e dalle indicazioni relative all'orario di chiusura impianto, in quanto appunto situazione emergenziale non prevedibile, da gestire con la massima celerità possibile al fine di scongiurare potenziali rischi per la salute e per l'ambiente

In ogni caso in orari di chiusura dell'impianto, i mezzi potranno accedere per il solo conferimento.

La gestione delle due vasche di accumulo per le emergenze VE1 e VE2 avrà le seguenti caratteristiche:

- in caso di emergenza CFG dispone di due vasche per ritirare e stoccare celermente i rifiuti;
- le vasche possono gestire due emergenze contemporaneamente, una interessando la Vasca VE1 e l'altra la Vasca VE2;
- è possibile, in caso di elevate quantità, che entrambe le vasche vengano impiegate per la stessa emergenza;
- non sarà eseguito nessun tipo di miscelazione: ogni volta che una vasca verrà impiegata per una emergenza, non potrà essere utilizzata per un nuovo evento
- le vasche, prima di ricevere una nuova emergenza, dovranno essere completamente vuotate e lavate;
- i rifiuti scaricati nelle vasche di stoccaggio saranno corredati di relativo FIR (operazione D15) e pesati prima di essere inseriti nelle vasche;
- il tempo di permanenza dei rifiuti all'interno delle vasche sarà limitato alle operazioni di caratterizzazione ed al tempo necessario per lo smaltimento. Nel caso in cui il materiale sia processabile nella piattaforma CFG, si può stimare un tempo di permanenza in vasca di circa 5/7 giorni. Nel caso in cui il materiale non risulti trattabile nell'impianto CFG, per caratteristiche, per codice o per mancata trattabilità, esso verrà conferito con FIR a piattaforme terze, previa opportuna omologa: per gestire questa operazione, si stima che il materiale possa rimanere stoccato in vasca per un tempo maggiore, intorno ai 30 giorni;
- la permanenza dei rifiuti nelle vasche di stoccaggio non dovrà creare danno alcuno, né essere fonte di odore;
- le vasche, se non coinvolte in una gestione di emergenza ambientale, dovranno risultare vuote;
- CFG gestirà l'utilizzo delle due vasche emergenziali tramite il sistema gestionale.

I codici EER che potranno essere gestiti nelle vasche di accumulo per le emergenze VE1 e VE2 sono i seguenti:

- | | |
|----------|---|
| 01.05.04 | fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci |
| 01.05.07 | fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06 |
| 01.05.08 | fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06 |

- 16.10.02 rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01
- 16.10.04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
- 17.05.06 materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05 (solo stato fisico liquido)
- 19.13.04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03 (solo stato fisico liquido)
- 19.13.06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05 (solo stato fisico liquido)
- 19.13.08 rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
- 20.03.06 rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico

Si evidenzia che tutti i suddetti rifiuti per cui si richiede la possibilità di stoccaggio nelle vasche VE1 e VE2 sono da intendersi solo con stato fisico 4 (liquido fangoso pompabile).

I codici EER richiesti sono frutto di esigenze che la compagine societaria di CFG si è trovata a coordinare negli eventi emergenziali gestiti negli anni passati.

Si aggiorna in tal senso l'*Elenco rifiuti in ingresso* riportato in Appendice all'elaborato AIA 01 – *Relazione tecnica*.

2.5.2 ALTEZZA CAMINO E1

Nel corso della seduta della Conferenza dei servizi sono stati sollevati dubbi sull'altezza dell'emissione E1 rispetto agli edifici vicini. La Parte II dell'Allegato XI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. infatti indica che:

2. Caratteristiche dei camini.

[...]

*2.9. Le bocche dei camini devono essere posizionate in modo tale da consentire una adeguata evacuazione e dispersione dei prodotti della combustione e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura. A tal fine le bocche dei camini devono risultare **più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri.***

*2.10. Le bocche dei camini situati a **distanza compresa fra 10 e 50 metri** da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta. Le presenti disposizioni non si applicano agli impianti termici a condensazione conformi ai requisiti previsti dalla direttiva 90/396/CE del Consiglio, del 29 giugno 1990, concernente gli apparecchi a gas.*

Al fine di valutare l'effettiva altezza del punto di emissione E1 rispetto agli edifici circostanti, è stato effettuato un volo con un drone DJI serie Enterprise (professionale).

I dati sono stati poi elaborati con il software DJI Terra e dalla nuvola di punti ottenuta è stata estratta la sezione riportata nella figura seguente.

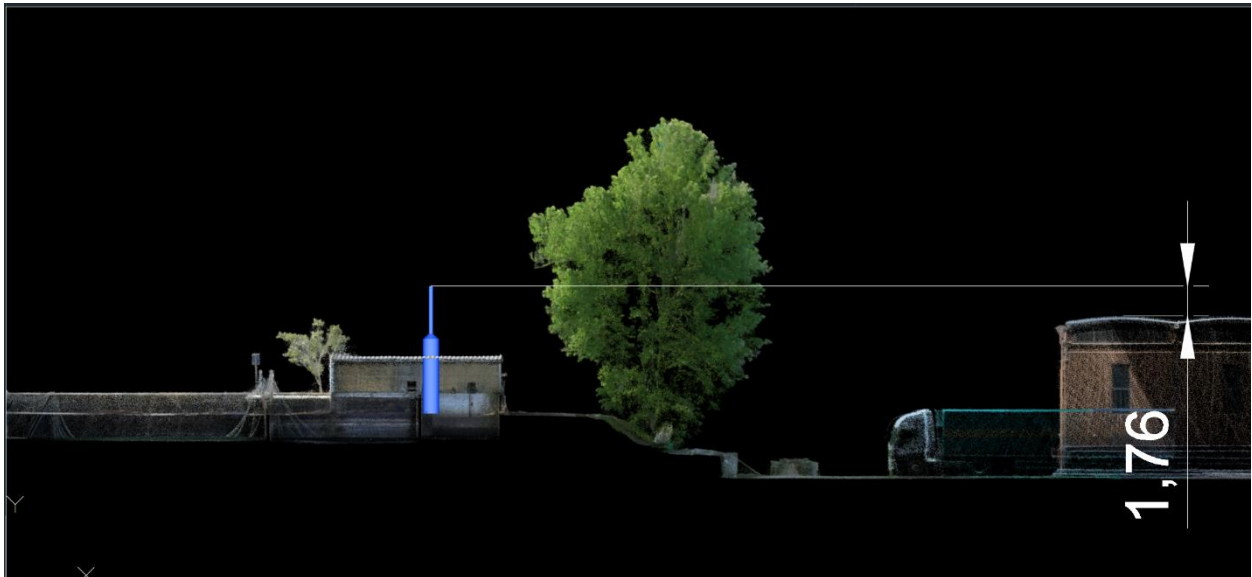


Figura 5 – Sezione del sito con le quote

Considerando l'effettiva quota del terreno e l'altezza del punto di emissione E1 pari a 7,5 m, è evidente che **la bocca del camino in progetto risulterà più alta di oltre un metro rispetto al colmo del tetto del capannone artigianale ubicato a circa 35 m di distanza.**

2.5.3 CAVI DI MEDIA TENSIONE

Per limitare l'induzione magnetica, i cavi di Media Tensione di interconnessione fra le cabine sono stati previsti:

- di tipo elicordato/precordato (RG26H1M16X Uo/U=12/20kV);
- interrati o posati sotto pavimento galleggiante e/o in cunicolo ad una profondità dal piano di calpestio di circa 60-80 cm.

Rispetto a quanto emerso nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 03/04/2024, si precisa che tale profondità è legata esclusivamente alla scelta di utilizzare le strutture esistenti.

In ogni caso, in questo modo, come da CEI 106-11 par. 7.1, di fatto, l'induzione magnetica si può considerare trascurabile in quanto *“la ridotta distanza tra le fasi e la loro continua trasposizione, dovuta alla cordatura, fa sì che l'obiettivo di qualità di 3 uT, anche nelle condizioni limite di conduttori di sezione maggiore e relativa “portata nominale”, venga raggiunto già a brevissima distanza (50÷80 cm) dall'asse del cavo stesso”.*